



IL LEMBO DEL MANTELLO

di Carlo Maria Martini

INTRODUZIONE

2) Maledizione o dono? Piccola digressione sul significato “teologico” del mio televisore

Sono conscio del fatto che l'impostazione della Lettera è molto ardita. Essa parrà anzi temeraria a coloro che sono giustamente preoccupati del guasto morale operato dai mezzi di comunicazione sociale. Mi diceva qualcuno: “Se lei ha intenzione di scrivere una Lettera sui *mass media*, gridi ad alta voce contro il danno causato dalla televisione nelle coscienze!”.

Certamente ne parlerò. Siamo infatti tutti convinti che i *mass media*, e in particolare la televisione, il più forte di tutti, detengono un potenziale che può essere distruttivo, nefasto e subdolo, che non è facile cogliere subito nella sua pervasività e gravità. Tuttavia mi sono sentito spinto a iniziare la Lettera con un'immagine positiva e riconoscente per questi doni di Dio, come è quella del lembo del mantello di Gesù.

Ma non mi accontento di un generico riconoscimento dei beni che ci vengono dai *media*. L'immagine evangelica a cui ho fatto riferimento mira più in alto. Essa porta addirittura a stabilire un qualche rapporto tra il mio televisore e il lembo del mantello di Gesù. Perché tale accostamento non è blasfemo? In forza di quali ragioni posso guardare i *mass media* non solo genericamente come un dono di Dio, così come guardo le montagne o i grattacieli, bensì come strumenti che hanno un rapporto più stretto che non altre realtà create con il piano comunicativo di Dio?

Per rispondere alla domanda devo abbozzare un piccolo discorso teologico. Chi ne avesse timore può passare oltre, almeno per ora. Ho fiducia che, al termine della Lettera, tornerà indietro per leggere le tre o quattro paginette che seguono, e le riterrà illuminanti.

Tra l'altro la risposta all'interrogativo sul valore “teologico” del mio televisore mi dà l'occasione di esplicitare il rapporto tra questa Lettera Pastorale e la precedente, *Effatà*, *Apriti* dedicata ai fondamenti teologici e agli aspetti spirituali ed esistenziali del comunicare. Procederò in ordine, a) richiamando dapprima il fondamento trinitario della comunicazione, sviluppato in *Effatà*, per coglierne le implicazioni sul possibile valore teologico dei *mass media*; b) considerando, quindi, il significato del linguaggio umano in quanto è stato voluto proprio da Dio nella varietà delle sue forme.

(Libera scelta e trascrizione a cura di Giovanni Corallo)